

Episodio di Bellante (Teramo), 12/06/1944

Estensore della scheda: Alessia D'Innocenzo

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Contrada Capodimonte	Bellante	Teramo	Abruzzo

Data iniziale: 12/06/1944

Data finale: 12/06/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2	2				1	1							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
1					

Elenco delle vittime decedute

MARTINI Alfonso nato a Tortoreto il 3/02/1885. Figlio di Bernardo.

Residente a Bellante. Contadino. Coltivava a mezzadria il fondo di proprietà della famiglia Tattoni, ubicato in contrada Capodimonte, sulla collina che sovrasta il Convento di S. Maria della Lagryma presso Bellante (Teramo). Il figlio Martini Abramo risulta tuttora residente in Borgo Martini Alfonso.

Prigioniero inglese ignoto, aggregato alla truppa tedesca. Condotta in un campo fu obbligato a scavare una fossa. In seguito venne fucilato e buttato nella buca che lui stesso aveva scovato. Un paio d'anni dopo la fine del conflitto, i suoi famigliari chiesero ed ottennero la traslazione della salma in Inghilterra.

Altre note sulle vittime:

MARTINI Paolo, fratello della vittima, presente nel momento della strage, riuscì a fuggire illeso.

Due militari tedeschi rimasero feriti. Uno dei due morirà qualche giorno dopo nei pressi di Rimini.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

In seguito allo sfondamento alleato della linea Gustav, le truppe tedesche decisero di ripiegare verso il nord Italia. Il 12 giugno 1944, durante la fase di ritirata, un contingente nazista si accampò a Bellante, occupando l'edificio scolastico in Piazza Mazzini. Obiettivo tedesco era quello di recuperare viveri e attrezzature. Di certo il bestiame risultava un bene assai desiderato. I contadini locali, quindi, cercarono di nascondere o allontanare le mandrie. Tra di loro c'era Alfonso Martini che coltivava le terre della famiglia Tattoni. Malgrado ciò, trattandosi di un gregge assai vasto, il Martini non riuscì a celarlo. La stessa mattina del 12 giugno alcuni soldati nazifascisti giunsero nella masseria del Martini con l'intento di requisire bestiame e un carro agricolo. Inizialmente il contadino cercò di accontentarli. Nel momento in cui provò a dire che una mucca era in stato di gravidanza e un'altra aveva partorito da pochi giorni e che quindi le bestie non erano in grado di fare un lungo cammino, i soldati o perché non capivano la lingua o perché irritati alzarono le mani sul malcapitato. Nella confusione partì un colpo di moschetto, che sfiorò il contadino. In quel momento giunse il fratello di Alfonso, Paolo, che ferì con un falciatore due tedeschi. I militi si diedero alla fuga e anche i due fratelli, che ripararono nei campi. Paolo riuscì a nascondersi, mentre Alfonso, raggiunto da una scarica di mitraglia, morì. Per ordine del comando nazista il corpo rimase per due giorni sul luogo del decesso. Le bestie furono rubate e la casa del Martini incendiata. L'episodio non si concluse lì. I nazisti volendo sacrificare dieci civili per ogni soldato ucciso o ferito, presero in ostaggio venti persone. Allineati sul piazzale del mulino di Pichinelli furono salvati dall'intervento del parroco, Mons. Oreste De Laurentiis e un altro sacerdote tedesco che seguiva la truppa. Tuttavia non si riuscì a evitare la morte di un prigioniero inglese al seguito dei nazisti.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Incendio dell'abitazione della vittima, che andò quasi del tutto distrutta. La vedova Di Paolo Adelina raccontò che trascorsero 5 giorni prima che si riuscisse a spegnere il fuoco.

Furto del bestiame.

Tipologia:

Ritirata.

Esposizione di cadaveri

X

Il corpo della vittima, per ordine del comando nazista, rimase insepoltito per due giorni nel luogo dove venne ucciso.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Si tratta sicuramente di truppe tedesche.

Le fonti affermano che soldati nazisti si accamparono a Bellante il 12 giugno 1944.

Dunque si potrebbe trattare del reparto che secondo Carlo Gentile giunge a Teramo nel giugno del 1944: 114 Jäger-Division.

Nomi:

Non individuabili.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Non si è riusciti a stabilire una responsabilità precisa.

Le notizie trovate parlano di fascisti locali che erano a conoscenza del bestiame del Martini e che accompagnarono i soldati nazisti nella masseria.

Nomi:

Non individuabili.

Note sui responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

BELLANTE, via intitolata alla vittima.

BELLANTE, Piazza Mazzini, lapide commemorativa concessa dalla cittadinanza di Bellante.

TERAMO, piazza Ercole Vincenzo Orsini, lapide che ricorda i partigiani teramani caduti nella lotta per la libertà.

TERAMO, monumento di Augusto Murer per la resistenza teramana. Inaugurato il 23 aprile 1977 in presenza del Presidente del Consiglio On. Giulio Andreotti.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Medaglia d'oro al merito civile conferita alla provincia di Teramo nel 2005 dal ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per il sacrificio e per il contributo offerto dalla popolazione teramana alla guerra di liberazione nazionale.

Commemorazioni**Note sulla memoria**

A distanza di svariati decenni dall'episodio la crudeltà e la ferocia utilizzata risultano ancora presenti nella memoria del popolo di Bellante. La sensibilità della tranquilla comunità bellantese fu indelebilmente segnata dal passaggio delle truppe tedesche in ritirata.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Giovanni Di Girolamo, *Bellante. Storia, immagini, uomini e leggende*, Media Mosciano S.A, Comune di Bellante, 2006.

Fonti archivistiche:

Database Carlo Gentile.
RAM Bellante 1944.
ACS, PCM (1944-47), b. 3546, f. 19.3/65540.
ASTe, Prefettura, Gabinetto, 3° versamento, b. 23 B.

Sitografia e multimedia:**Altro:**

V. ANNOTAZIONI

Nella stragrande maggioranza delle fonti ufficiali questo omicidio è omesso.

Il recupero della memoria dell'accaduto e la ricostruzione dell'episodio sono stati realizzati da Alessia D'Innocenzo.

VI. CREDITS

Comune di Bellante.